

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

La natura e il terrorismo possono decidere le elezioni di mid-term. Obama ne è consapevole e ogni atto che compirà sarà finalizzato a questo appuntamento cruciale per il futuro stesso della sua presidenza. A sostenerlo è Nadia Urbinati, scrittrice e docente alla Columbia University. Sulle cruciali elezioni di mid-term: «Il problema – rimarca Urbinati – non è “se” Obama e i Democratici perderanno, ma di “quanto”. Saranno le dimensioni di una sconfitta che appare alquanto probabile, e in linea con la tradizione del bilanciamento dei poteri che guida, salvo rare eccezioni, i comportamenti elettorali degli americani, a indicare il futuro stesso della Presidenza Obama».

Le due grandi «Ombre» sulla strada di Barack Obama: la Marea Nera e la paura di nuovi attacchi terroristici innescata dal fallito attentato di Times Square.

«È una dura prova per ogni politica, perché la politica ha a che fare con la mediazione e la temporalità dilatata. Soprattutto se è politica democratica essa non dovrebbe essere condizionata o rimanere “ostaggio” dell'emergenza. Qui invece ci troviamo di fronte a due fatti che appartengono a situazioni di emergenza che sono fuori dal controllo umano: l'imponderabile del terrorista e l'imponderabile della natura...».

Partiamo da quest'ultima imponderabilità. La Marea Nera.

«Nel caso del Golfo del Messico, questo gravissimo incidente dovrebbe portare l'Amministrazione Obama – e segnali in questo senso si stanno già manifestando - a ripensare la sua precedente politica di concessione alle compagnie petrolifere di forare nell'Oceano. Una scelta che Obama ha fatto in maniera strategica in preparazione delle elezioni di “mid-term” (novembre 2010, ndr), nel tentativo di ingraziarsi una parte importante delle lobby del petrolio che tradizionalmente sono sempre state vicine alle amministrazioni repubblicane. Obama ha provato a giocare la carta del compromesso. Ma di fronte a eventi di tale portata, quale il disastro ecologico in atto nel Golfo del Messico, non so fino a che punto possa tenere questa politica. L'altro fenomeno è il terrorismo: anch'esso è fuori dalla dimensione della prevedibilità e, soprattutto, è una sfida durissima per una politica democratica. Lo è

Appuntamento cruciale

«Il disastro ecologico del Golfo del Messico e l'attentato sventato a Times Square peseranno sul voto di novembre»

Il presidente

«È consapevole della sfida. Il problema non è se i democratici perdono ma quanto possono perdere»

perché rappresenta una sfida alle politiche di sicurezza fondate sulla libertà e i diritti e non sulla emergenza. La caccia al terrorista o a sospetti tali comincia ad affacciarsi specie in una città come New York: una città apertissima, non abituato a questo...».

Qual è il clima che respira oggi a New York dopo il fallito attentato a Times Square?

«Un clima di forte preoccupazione. Un clima di paura. In questi giorni ho parlato con diversi colleghi e c'è davvero il senso di essere vulnerabili. Più aperto sei e più ti esponi a questi fanatici. È una situazione non facile perché evidentemente il sistema terroristico punta a indebolire Obama».

Perché?

«Perché Obama non è funzionale agli interessi del terrorismo. Lo poteva essere più un radicale come George W. Bush che, con le sue guerre preventive, ha in qualche modo dato una mano ai terroristi. Obama, invece, tende una mano all'Islam, non lo demonizza. Cerca il dialogo, evoca un “Nuovo Inizio”, prova a fare politiche di mediazione, come nel conflitto israelo-palestinese. Lo stanno davvero tirando per la giacca. Non so quanto questo possa durare e quando lui stesso non venga coinvolto in questa situazione, anche perché l'opposizione repubblicana monterebbe moltissimo: siamo in vista delle elezioni. La natura e il terrorismo possono decidere il risultato elettorale del “mid-term”. Quello che Obama farà, lo farà pensando a questo. Quella di Barack Obama è un'Amministrazione sotto pressione in tutti i sensi».

Di fronte a questa pressione, l'Obama pragmatico, disposto al compromesso, può reggere? Oppure di fronte alle sfide aperte deve recuperare lo spirito dell'Obama che evoca «Hope» e «Change», Speranza e Cambiamento?

«In entrambi i casi, la Marea nera e

Foto di Larry Downing/Reuters



Il capo della Casa Bianca Barack Obama

Intervista a Nadia Urbinati

«Natura e terrorismo Corsa ad ostacoli per Obama»

La docente della Columbia University: a decidere delle elezioni di medio termine saranno queste due emergenze. Barak si gioca la presidenza